

Domani sera Incontro con Natta a Torino

TORINO A piazza San Carlo domani sera sarà Alessandro Natta a presentare i candidati del Pci nella circoscrizione del Piemonte settentrionale (Torino, VerCELLI, NOVARA) assieme al segretario comunista parteciperanno Gian Carlo Pajetta, Antonio Giolitti, Diego Novelli, Livia Turco, Sergio Garavini e Ugo Pecchioli che appartengono alla folla pattuglia di dirigenti prestigiosi del partito e di personalità indipendenti presenti nella lista Una lista «molto forte» - l'ha definita ten presentandola alla stampa il segretario dei comunisti torinesi Fassino - di un partito che si candida a governare.

Candidati Consiglieri Rai-tv cercansi

ROMA Si potrebbe dire che la Rai ha perso la testa almeno per qualche mese. Benché l'attuale consiglio di amministrazione sia ancora fresco di nomina cinque suoi componenti stando alle ultime indiscrezioni di ieri sera - concorrono per un seggio al Parlamento. Due di essi possono contare su una elezione pressoché certa: il presidente Enrico Manca e il capoluogo Umbria Genaro Acquaviva consigliere capo della segreteria di Craxi che tenta in un collegio senatoriale dopo precedenti e sfortunati prove. Gli altri tre candidati sono il vice presidente Leo Birzoli (Pdsi in lizza per il Senato) il professor Luigi Firpo (Pri) e il liberale Bruno Zincone. È stata smentita invece la candidatura del dc Sergio Bindi. Non esiste - a quanto è dato di conoscere - una norma prescrittiva che imponga loro di lasciare l'incarico che attualmente ricoprono (come accade in altri casi) ma sia Manca che gli altri 4 da oggi sospendono le loro attività di amministratori della Rai. Manca aveva addirittura annunciato che a partire da oggi - all'ordine del giorno il rinnovo dei vertici delle consociate il rilancio della radiofonia - sarebbe stato Birzoli a governare i lavori del consiglio. Ma ora che lo stesso Birzoli è candidato? E che succede con quelli che saranno eletti se dovessero optare per lo scrutinio parlamentare in attesa del esempio di incarichi governativi o altri presidi del tipo Eni? Ecco un altro bel pasticcio perché la farraginosa norma elettorale (legge 10 del 1985) partorisce dal pentapartito - servì a bruciare la candidatura di Pierre Carniti - non dice secondo quali meccanismi debba procedere la commissione parlamentare di vigilanza per eventuali sostituzioni nel consiglio Rai. La campagna elettorale segnerà anche la scomparsa di alcuni personaggi le cui apparizioni erano previste dalla programmazione ma che nel frattempo si sono candidati tra gli altri Gianni Rivera, Paolo Valentini, Giorgio Strehler. Candidati ed esponenti politici che far data da oggi - non potranno apparire infatti in trasmissioni Rai che non siano notizie programmi di informazione e tribune se se sono candidati possono concludere trasmissioni a loro affidate e uno degli indirizzi dati ieri all'Azienda dalla commissione di vigilanza che ha varato il calendario delle tribune elettorali cui hanno accettato tutte le formazioni politiche che abbiano presentato candidati ed esponenti politici nelle circoscrizioni. Il ciclo delle tribune sarà aperto stasera dal ministro degli Interni Scalfaro e concluso giovedì 11 giugno dal presidente del Consiglio Fanfani andranno in onda in prima serata alterna da lunedì 12 giugno e Rai due venerdì 12 giugno ci saranno i tradizionali appelli dei partiti agli elettori. Non è stata accolta - e sarebbe stata una novità di grande significato - la proposta del Pci avanzata da Livia Turco di dedicare una tribuna interamente alle candidate donne: sono stati i radicali a opporsi con estrema e virulenta determinazione.

Seminario Il 7% donne nel nostro Parlamento

ROMA Il problema del riequilibrio della rappresentanza tra i sessi è stato affrontato in un concentratissimo seminario di un giorno al Centro per la riforma dello Stato. Quel modesto sette per cento di elette al Parlamento della stona della Repubblica è stato visto e analizzato da molti angoli. Tra i relatori la storica socialista Paola Gaiotti, Rossana Rossanda, Stefano Rodotà, Laura Balbo, Beppe Vacca, Piero Barcellona e Peppino Colturano. Hanno però la parola tra gli altri Pietro Ingrao e Livia Turco, Adriana Cavarero e Manella Grama, già Claudia Mancina e Francesca Izzo. La domanda principale naturalmente è stata perché la rappresentanza politica delle donne e a tutti gli effetti quella del 1946. E quali siano le strategie per valorizzare la presenza femminile nelle istituzioni. Ma non è solo una questione di numeri, il problema è la costituzione del soggetto politico, cioè i contenuti e le forme di una rappresentanza che esprima la differenza di sesso.

Il segretario socialista dipinge come cacciatori di candidature le personalità uscite dal Psi Polemica verso il documento dei vescovi

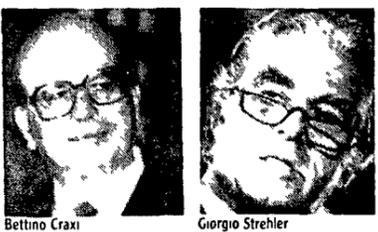
Craxi s'arrabbia «Quelli volevano solo un seggio»

Le personalità uscite dal Psi oggi nelle liste del Pci come indipendenti altro non sarebbero che cacciatori di un mandato parlamentare a cui il Psi non intendeva candidarli. Così Bettino Craxi ha trattato Giolitti e Arfe Coen e Strehler nell'incontro stampa di presentazione delle liste socialiste. Polemica verso la nota della Cei, ha preferito glistare sugli scenari politici futuri.

MARCO SAPPINO ROMA «Noi non siamo degli acchiappa nuvole né degli acchiappa lustri» esordisce Bettino Craxi. Giovedì anticipò sulle domande dei giornalisti? Comunque la lui per primo il nome di Francesco De Martino. Fra socialisti e comunisti - dichiara - non è avvenuta nessuna trattativa a proposito di eventuali candidature comuni. Ne la segreteria socialista - per Antonio Giolitti - che ha preso le distanze dalla vita e dall'organizzazione del nostro partito già da diversi anni. Poi aggiunge: «È questo vale anche per altri esponenti socialisti segnatamente per i quali non era in previsione d'altro canto una candidatura nel Psi» il 14 giugno. Un giornalista sta rilevare a Craxi che Giolitti, Arfe e Strehler - di loro si

parla - hanno lasciato il Psi manifestando disagio e denunciando rischi per la sua democrazia interna. Come rispondete? «E a chi dovremmo questa risposta? La Craxi si tratta di «compagni eletti nella nostra Assemblea nazionale» e «qualcuno di loro l'aveva perfino richiesto». «Debo tenere che hanno deciso» dopo aver valutato la loro posizione rispetto a possibili elezioni di accettare una proposta conveniente. Del resto avevano avuto delle disavventure la loro candidatura non era stata premiata dall'elettorato socialista. E questa la vera motivazione della loro scelta - come «capiscano tutti» - «e davvero avessimo avuto problemi di scarsa democrazia nel Psi non avremmo avuto le defezioni di qualche persona ma ben altro». Anzi «si verifica il fenomeno esattamente contrario» assicura Craxi. E preannuncia una sorta di carta segreta: «Noi non siamo andati a caccia di esponenti comunisti né ci occupiamo di anziani dirigenti comunisti scontenti e ce ne sono. Saremo cercheremo di convincere dei giovani comunisti e senza aver chiesto candidati

re con il Psi. Un gran numero di militanti comunisti ha ritenuto in questi mesi di accostarsi al Psi. Si rivolgeranno agli elettori senza che possa gravare su loro il sospetto dell'offerta di una candidatura». Il Psi esclude future coalizioni con il Pci? «I comunisti dicono no, i dc anche ad alleanze tra loro «ma nessuno dice mai» esclama Craxi. «E questa buona regola vale per tutti val, anche per noi». E come giudica il documento della presidenza Cei in cui i vescovi esortano i cattolici a votare Dc? Ecco la risposta: «La Chiesa ha tutto il diritto di difendere i valori che propugna nella società. Lo deve poter fare in piena libertà». Ma in questo paese «a maggioranza cattolica e a una grande maggioranza cristiana» - continua Craxi - «da molto tempo i voti dei cattolici e dei cristiani si distribuiscono lungo tutto l'arco politico dalla destra alla sinistra». E «valore sincera coerenza della fede non possono essere misurati mai col metro dell'adesione a un partito». Candidati cattolici sono «in tutte le liste» e vanno considerati «su un piano di parità» senza



Bettino Craxi Giorgio Strehler

Il Papa riceve Poletti e Ruini i due «rivali» della Cei

I due vescovi protagonisti del braccio di ferro sul documento Cei (il cardinal Ugo Poletti nella foto - presidente della Conferenza e sostenitore dell'interpretazione «pro dc» della nota e monsignor Camillo Ruini protagonista delle correzioni di turrò sull'effettivo significato del documento) sono stati ricevuti dal Papa (Giovanni Paolo II) in una lunga udienza privata dai contenuti top secret. Nelle stesse ore un gruppo di militanti e di dirigenti di Democrazia proletaria ha pacificamente occupato piazza San Pietro per protestare contro l'appello lanciato dalla Conferenza episcopale.



Ancora a proposito del voto cattolico il ministro Luigi Granelli ha risposto ad alcune delle critiche che da più parti sono piovute sul documento della Cei. Per Granelli è stato sottolineato un passaggio significativo della nota: quello «coerente con il Concilio Vaticano II» che sottolinea come «dalla fede non può discendere una obbligatoria scelta politica o di partito che è sempre frutto del libero orientamento del cittadino». Pro memoria per Poletti.

Per Granelli la fede non può far scegliere un partito

gritano scudocrociato e Craxi sembra decisamente scegliere il secondo. «L'invito all'unità - dice Buttiglione - è in funzione dell'affermazione della presenza missionaria della Chiesa nel mondo e non in funzione della difesa del primato politico di un partito». «E poi - si chiede - si può giocare l'unità dei cattolici in funzione antisocialista?». Naturalmente «no» tanto più che per Buttiglione «nel Psi possono convivere motivazioni diverse in cui le singole personalità hanno un campo più vasto di azione per far valere i dettami della propria coscienza morale». Galotte furono quelle (non troppo remote) avances di Martelli.

La Malfa conosce il «piano X»: la Dc al governo al Pci le giunte

L'argomento «tira» e anche il partito repubblicano cade volentieri in tentazione. Di cosa parliamo? Ma naturalmente dell'accordo Dc Pci «quale Craxi De Mita - sono parole di Giorgio La Malfa (nella foto) nell'intervista a un settimanale - lo prospetta ormai tutti i giorni». E per gli scettici che magari prestano fede ai documenti ufficiali del Pci (come le conclusioni del recente Comitato centrale che ripropongono l'alternativa democratica) l'esponente repubblicano continua senza il minimo tentennamento: «È vero, si profila all'orizzonte un accordo del genere. Alla Dc tutto il potere centrale, al Pci tutto il potere in periferia». Meno male che lo stesso La Malfa nel prefigurare i contenuti della campagna elettorale sembra formulare una sorta di autocritica per le affermazioni appena fatte: «La campagna elettorale sarà mediocri i contenuti mediocristiani».



La politica estera non è del governo ma della nazione sarebbe grave che per gli eventi stagionali della mancata staffetta rimettessimo in gioco una delle migliori conquiste del dopoguerra: l'entusiasmo e non senza sofferenza acquisita. Lo scrive il ministro Giulio Andreotti nella sua rubrica settimanale dell'«Europeo». I responsabili della Farnesina non rinunciano poi a «punzecchiare» gli Stati europei che hanno espresso riserve sull'opzione zero per i missili a corto e medio raggio in discussione tra Usa e Urss nei negoziati di Ginevra. Tali riserve per Andreotti anche se poste per «motivi comprensibili» sono «poco tempestive». A Francia Gran Bretagna e Germania federale è dedicata anche la battuta finale: «Io credo che la congiuntura storica presente - che consente di fare quello che non ha precedenti - cioè di distruggere interi arsenali - imponga a ogni coscienza la massima attenzione per non fare passare questa straordinaria opportunità».

Opzione zero, per Andreotti un'opportunità straordinaria

GUIDO DELL'AQUILA

Scaduto ieri il termine per la presentazione delle liste

Chiusa la caccia al candidato La Dc fa sfilare ministri e generali

Contrasti, liti, la minaccia di questo o quel dirigente locale di convalidare verso altri partiti i propri voti. Con una eccezione del Pci, la «guerra delle liste» è andata avanti, ieri, fino alle 8 di sera, ultimo momento utile per la presentazione. Nel Pdsi si candida Enrico Ferrè segretario dell'Anm. E intanto è certo a Roma nel Pri, chi vorrà potrà votare per Elena Anna Staller, detta Ciccolina.

(Poli Cappuzzo) importanti rappresentanti del mondo cattolico (Domenico Rosati e Lucio Toth) e un paio di sportivi (Patrio Oliva e Gianni Rivera) garantiranno secondo il segretario dc una sufficiente copertura. Oltre ai socialisti (dei quali scriviamo in questa stessa pagina) anche i liberali hanno presentato ieri le proprie liste. Altissimo non è riuscito ad arricchire con nomi di particolare prestigio e notorietà Roberto Gervaso. Michele Torre ed il fisico Silvestri sono le personalità alle quali il Pli affida l'immagine del partito. E contemporaneamente lo sta maggiore liberale e costretto a fare i conti con una inattesa polemica rinuncia Antonio Baslini (ricordate le battaglie per il divorzio?) non ha accettato la candidatura alla Camera. Ma chi ha forse avuto più problemi di tutti è stato Franco Nicolazzi. Praticamente nulle le presenze esterne nelle liste socialdemocratiche il se-

baldo pronipote del generale Il Pri potrà contare tra gli «esterni» su Ippolito Firpo Squarzina e Arnoldo Foa. Per finire i radicali «Ciccolina» sarà candidata (lo ha fortemente voluto Pannella) in lista anche il nigenano Ajaj Domenico Modugno sarà capoluogo a Bari l'ex generale Agostino Viviani a Siena Melega in I e Roma Pannella capoluogo a Milano e Palermo il cardiologo Gaetano Azolina e in lista non ci sarà invece Armando Verdighiero. Una ultima annotazione sul proliferare di liste d'ogni genere. A Bologna ai nastri di partenza anche una formazione di cacciatori «ultra» scesi in campo «soprattutto per protestare contro una recente legge regionale. A Genova come qualcuno aveva previsto e spuntata una lista di «liberazione fiscale» composta dagli animatori della marcia (fallita) di qualche mese fa. A Torino saranno addirittura 17 le liste in lizza per la Camera e 15 quelle per il Senato.

Nel 50° della morte commemorazione con Cossiga Quell'unico discorso di Antonio Gramsci alla Camera

A Montecitorio Antonio Gramsci visse e poté lavorare poco per la violenza e la tragicità dei tempi. Eletto deputato nel 24 per la circoscrizione del Veneto pronunciò un solo ma significativo discorso. Arrestato l'8 novembre 26 l'indomani se ne dispone la decadenza dal mandato parlamentare. Poi fu sepolto vivo. Nel 50° della morte la Camera lo ha ricordato con una solenne cerimonia.

di salute. Purtroppo mancherà anche una delle autorevoli personalità chiamate con Nil de Iotti, Norberto Bobbio e Renato Zangheri a commemorare Gramsci e il cattolico Leopoldo Elia colpito da un'improvvisa e violenta influenza. Nei tre discorsi un dato unificante si coglie subito: la «modernità» di Gramsci il presidente della Camera sottolinea soprattutto l'elaborazione di una concezione moderna della politica come governo del movimento della storia. Partendo dalla rielaborazione gramsciana di categorie teoriche come quelle di società civile e di egemonia. Nil de Iotti insiste sul rigore storicistico di Gramsci. «La sua posizione rivoluzionaria non porta mai a semplificare o a rompere con il passato () Concezione preziosa della politica. Più che mai oggi quando troppo spes-



Il presidente della Repubblica, Cossiga, il presidente del Senato, Malagodi e il segretario del Pci, Natta, alla commemorazione di Antonio Gramsci alla Camera

«Credo che questo valga anche per Gramsci. Ed è il maggiore omaggio che possiamo ancor oggi rendere alla sua memoria». E infine Renato Zangheri presidente del gruppo comunista della Camera che insieme al gruppo del Senato aveva promosso la manifestazione commemorativa. E Zangheri a ricordare anzitutto il momento in cui Gramsci pronunciò nell'aula «disordo e grigio» il suo unico discorso tra le invettive di Mussolini e Fanfani. Poi Zangheri ripercorrendo le tappe della travaglia-

Matematica patronimica

«Mi auguro che dalle prossime elezioni... Chi parla? Rinaldo Pi trignani ambasciatore d'Italia a Washington. «Staccarci dall'America - dice Petrangola - sarebbe come scavarci la fossa con le nostre mani». Perché qualcuno lo propone? È tema di campagna elettorale? La quale ne approfittiamo per ricordarlo si svolge nelle circoscrizioni e nei collegi che vanno da Aosta a Trapani. A Washington non si volano partiti e non si eleggono parlamentari italiani. E gli ambasciatori non hanno nessun titolo per tenere comizi. La lista del Psi a Roma Andate a cercare i candidati più illustri Craxi n. 1 Dell'Udino n. 10 Mananetti n. 20 Piemartini n. 30 Rotiroli n. 40 Santarelli n. 50. E che c'è di male direte? Niente. Salvo che la lista è rigorosamente in ordine alfabetico con le iniziali del nome necessitate a far rigorosamente tornare il «sistema decimale» tra la D di Dell'Udino e la M di Mananetti. Tra questa e la P di Piemartini e via fino a più di lista. In modo da semplificare il sistema delle preferenze 1 10 20 30 40 50. «Centrale la politica come scienza? Anzi è stata fondata una scienza nuova la «Matematica Patronimica». Dunstissimo attacco dell'arcivescovo di Taranto Guglielmo Motolese alla Dc. In una intervista al «Sabato» egli solleva il dubbio che la Dc «si lasci attirare da una mentalità borghese e massonica» e che sia «pura macchina di potere» visto che «ha spartito seggi e poltrone come gli altri utilizzando spesso persone incompetenti». Quindi? Quindi siccome «è un momento difficile» e il momento dura da 40 anni «con un dolore in più il vescovo «deve dire la stessa cosa» cattolici state uniti. La massima di Indro Montanelli - «Turatevi il naso e votate Dc» - è salita sull'altare.